



LA RIFORMA PREVEDE LA GESTIONE DELLE CASE POPOLARI. PALERMO, CATANIA E MESSINA SARANNO AUTONOME

Nuovi Consorzi, ecco le competenze

● Gli organismi che sostituiranno le Province si occuperanno di rifiuti e acqua ma non di strade e scuole

Il disegno di legge di Crocetta prevederà che i consorzi di Comuni si occuperanno della gestione delle risorse idriche, del ciclo dei rifiuti e della promozione turistica: «Gli Ato verranno assorbiti dai consorzi».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Tre aree metropolitane più varie associazioni di Comuni con un bacino di almeno 150 mila abitanti che gestiranno rifiuti, case popolari e acqua ma perderanno competenze su strade e scuole. Ecco come avverrà l'abolizione delle Province, che Crocetta ha concordato ieri con gli alleati e che provocherà l'annullamento delle elezioni già fissate per il 26 e 27 maggio. Il disegno di legge di Crocetta sostituirà tutti quelli attualmente depositati all'Ars, anche quello dei grillini che è però molto simile.

I consorzi

Il testo che la giunta depositerà stamani prevederà - ha anticipato Crocetta - che i Comuni rientranti in territori limitrofi e in cui ci sono almeno 150 mila abitanti possano consorzarsi e prendere il posto delle vecchie Province. Dunque potranno nascere anche consorzi in numero maggiore delle attuali 9 Pro-

vince. «Ma Palermo, Catania e Messina - ha precisato il presidente della Regione - saranno in ogni caso aree autonome». Il disegno di legge dei grillini prevedeva un bacino territoriale minimo di 100 mila abitanti.

no lasciato irrisolto è proprio quello legato alle elezioni. Consiglio, giunta e presidente potrebbero anche essere eletti dal popolo, anche se il testo uscito dalla giunta prevede diversamente: «Probabilmente sarà l'Ars a decidere» am-

mette Crocetta. Anche se i grillini sono per il no secco alle elezioni.

I risparmi

Crocetta calcola in almeno 50 milioni i risparmi del disegno di legge che sta per iniziare il suo

cammino. «Evitando le elezioni - spiega il presidente - si risparmiano quasi 13 milioni. Altri dieci resteranno nelle casse grazie al fatto che le cariche non avranno retribuzione». Il resto è frutto dell'abolizione di una norma del 2006 che consentiva ai consiglieri comunali di cumulare anche lo stipendio che avevano prima di essere eletti, quando lavoravano in enti pubblici o privati, e che viene pagato oggi dalle Province. Altri risparmi dovrebbero arrivare dalla chiusura di enti collegati alle Province e società partecipate. Ma in questo senso il testo dei grillini - primo firmatario Salvatore Siragusa - è più radicale e prevede la abolizione di ogni ente oggi esistente nell'ambito provinciale.

Le nuove competenze

Il disegno di legge di Crocetta prevederà che i consorzi di Comuni si occuperanno della gestione delle risorse idriche, del ciclo dei rifiuti e della promozione turistica: «Chiuderemo i distretti turistici - precisa il presidente - mentre gli Ato verranno assorbiti dai consorzi». Passaggio tecnico molto difficile perché gli Ato sono virtualmente già chiusi (scadono a fine settembre) e stanno per essere sostituiti dalle Srr che i Comuni dovrebbero far nascere entro un paio di mesi proprio sotto forma di associazione di sindaci del terri-

torio provinciale: lì dovrebbero finire gli attuali dipendenti degli Ato. Dunque dovrebbero essere le Srr a essere assorbite dai consorzi di Comuni, dopo che questi a loro volta avranno preso il posto delle Province. Rispetto a queste ultime i consorzi perderanno invece la gestione delle strade, che passerà al Genio civile, e delle scuole superiori che torneranno a essere gestite dai sindaci.

Tempi e personale

Crocetta prevede una fase minima di transizione di sei mesi: «Serviranno per scrivere le norme di attuazione della riforma e quelle che trasferiscono le funzioni da un ente all'altro». Il presidente precisa anche che in questa fase si deciderà in quale ente (Comuni, consorzi o Genio civile) verrà trasferito l'attuale personale delle Province, che oggi costa circa 250 milioni.

Reddito minimo

Con i risparmi maturati dall'abolizione delle Province il presidente intende finanziare un bonus da mille euro da concedere ai nuclei familiari in condizioni di maggiore disagio. Altro punto chiave del programma di Grillo che neppure il disegno di legge dei 5 Stelle prevedeva. Crocetta in questo è andato anche oltre le attese dei grillini.



CROCETTA: PREVISTI RISPARMI PER 50 MILIONI. NIENTE VOTO A MAGGIO

Il governo dei consorzi

Al vertice del consorzio ci sono tre organi. L'attuale consiglio provinciale - spiega Crocetta - verrà eletto dai consiglieri comunali aderenti al consorzio. Una volta eletto, il consiglio dovrà poi eleggere al proprio interno un presidente e un ristretto numero di assessori. Nessuno dei ruoli appena descritti avrà una retribuzione se si escludono i rimborsi spese e il costo dei trasporti per raggiungere la sede del consorzio.

Il dubbio

Quello appena descritto dà vita a organi di secondo livello, cioè non eletti dal popolo. Ma l'unico dubbio che Crocetta e alleati han-



Rosario Crocetta, presidente della Regione



INCARICHI ESTERNI. Resteranno in carica fino al 30 aprile. Riceveranno come compenso poco più di 4.100 euro ciascuno

Gestione dei fondi Ue, Crocetta nomina tre consulenti

PALERMO

«» Rosario Crocetta nomina i primi consulenti. Il governatore ha firmato tre incarichi. Lavoreranno per la Presidenza della Regione per due mesi l'imprenditore Antonello Pezzini e i professori Rosario Lanzafame e Salvatore Lupo. Il primo è stato indicato come coordinatore della cabina di regia «per le attività di programmazione delle risorse provenienti dalle dotazioni del Po Fesr Sicilia 2007/2013». Gli altri due docenti, invece, saranno i componenti. Tutti, inoltre, si occuperanno del supporto e coordinamento delle attività progettuali degli enti ade-

renti all'iniziativa Patto dei sindaci». Il contratto di lavoro è scattato dal primo marzo. I tre consulenti resteranno in carica fino al 30 aprile. Per ciascuno è previsto un compenso lordo di 4.131,66 euro.

La guida della cabina di regia per la programmazione delle risorse comunitarie è affidata, dunque, a Pezzini, imprenditore bergamasco nel settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Imprenditore, ma anche insegnante. Infatti, è docente di Economia e gestione delle imprese nell'Unione europea presso l'Università di Bergamo, città in cui è stato consigliere comunale dal 1980 al 1990,

e insegnante di Diritto d'impresa nel Master del Sole 24 Ore.

Nell'87, Pezzini fu arrestato nell'ambito di una inchiesta su alcune autorizzazioni del comune di Bergamo per la costruzione di una tensostruttura su un terreno vincolato a verde agricolo. In primo grado Pezzini fu condannato a 8 mesi. «Ma è tutto finito bene, quel giudice aveva sbagliato, fu anche allontanato dalla magistratura e proprio qualche giorno fa si è suicidato in Liguria», dice l'imprenditore, che ha fondato il comitato «Italia futura Bergamo», il movimento di Luca Cordero di Montezemolo.

Rosario Lanzafame insegna alla facoltà di ingegneria a Catania, Sistemi per l'energia e l'ambiente. Ha maturato anche collaborazioni in particolare con il Tokyo Institute of Technology e con diverse università statunitensi. Non è il primo incarico che assume per conto della Regione. Ha partecipato in passato ad alcuni progetti di ricerca finanziati dall'Unione europea, collaborando con l'amministrazione regionale in qualità di esperto per tracciare le linee guida del Piano energetico e ambientale della Regione Sicilia (Pears). Attualmente è presidente del consiglio di amministrazione dell'

Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente di Catania. Salvatore Lupo ha 44 anni ed è gelese come il presidente della Regione, anche se residente a Niscemi dove è stato consigliere comunale del Pd. Lo scorso anno ha svolto l'incarico di consulente dell'ufficio di rappresentanza di Bruxelles. Ha lavorato in Australia come assicuratore a metà negli anni '90, laureandosi nel 2003 in Lingue e culture europee all'Università di Catania. Disciplina che poi ha insegnato. Fra il 2010 ed il 2011 si è specializzato da «energy manager» presso l'Ente nazionale per l'energia atomica. (FP) **FILIPPO PASSANTINO**

Michele Cimino

PALERMO

Promessa mantenuta. Via libera della maggioranza di governo al progetto del presidente della Regione Rosario Crocetta per il varo immediato di una legge che abolisce le Province regionali e istituisce, a costo zero per quanto riguarda la loro gestione politica, i liberi consorzi fra comuni, così come annunciato dallo stesso Crocetta, domenica pomeriggio, nel corso della trasmissione di Massimo Giletti "L'Arena" su Raiuno e come previsto dall'art. 15 dello Statuto siciliano. L'iniziativa del presidente della Regione, però, non si ferma all'abolizione delle Province. Saranno contestualmente elevate al rango di città metropolitane, con l'attribuzione delle relative competenze, le città di Palermo, Messina e Catania. Inoltre la Regione siciliana, come peraltro è sempre accaduto per provvedimenti analoghi (ad esempio la pensione ai coldiretti e la pensione agli artigiani), anticiperà lo Stato, istituendo il reddito minimo di solidarietà. Non solo, il presidente Crocetta è stato anche autorizzato ad emanare un decreto che impone alle imprese che operano in Sicilia, ma hanno sede legale altrove, di versare in Sicilia le tasse relative ai redditi maturati nell'Isola, a ricostituire in Sicilia l'Alta Corte, il cui ruolo, dalla fine degli anni '50, era stato assorbito dalla Corte Costituzionale, e ad emettere sui mercati internazionali dei titoli, i Trinacria bond, decennali e ventennali, che dovrebbero consentire alla Regione di disporre nell'immediato dei fondi necessari.

Tutto questo è stato stabilito nel corso del vertice di maggioranza, convocato nel primo pomeriggio da Rosario Crocetta,

Sicilia

REGIONE Dopo l'intesa nella maggioranza la Giunta ha abolito il disegno di legge che li sostituisce con i liberi consorzi tra i comuni. Una decisione nel solco del "modello Sicilia"

Crocetta liquida le Province e gli lacp

Reddito di solidarietà di 1000 euro, Messina elevata a rango di città metropolitana. Arrivano i "Trinacria Bond"

prima che si riunisse la giunta di governo, e conclusosi dopo tre ore e mezzo di animato dibattito. All'incontro con Crocetta, oltre al rappresentante del Megafono Giovanni Di Giacinto, hanno preso parte il capogruppo dei democratici e riformisti per la Sicilia Giuseppe Picciolo, il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi e il capogruppo dell'Udc Lino Leanza. «Sulla cancellazione delle province - ha commentato l'on. Picciolo a conclusione della riunione - abbiamo trovato un buonissimo accordo tra le forze parlamentari che sostengono il presidente Rosario Crocetta. Ora lavoreremo per la soppressione delle Province regionali, sostituite da liberi consorzi di comuni che diventeranno enti di secondo livello sotto il profilo elettivo. Si tratta di una decisione epocale che segna davvero la rivoluzione che con Crocetta stiamo realizzando in Sicilia. Apprezzo molto anche l'idea del governatore di istituire l'Alta Corte in Sicilia che avrà le competenze finora riconosciute alla Consulta. Sul versante economico la maggioranza ha dato il proprio sostegno alla emissione dei "Trinacria Bond" da parte dell'Irfis che faranno crescere la disponibilità finanziaria di cassa della Regione con effetti immediati. Infine, trovo davvero straordinario il progetto di "red-



Messina sarà elevata al rango di "città metropolitana" assieme a Palermo e Catania una volta che verranno abolite le Province

dito minimo di solidarietà" per le famiglie per il quale ci sarà da subito una dotazione di 130 milioni di euro derivanti dalla soppressione delle province».

«È un momento importante - ha incalzato Baldo Gucciardi - in cui si supera la vecchia concezione della pubblica amministrazione. Si va verso una riforma per l'abbattimento di sprechi ed enti inutili».

L'Udc applaude la decisione

assunta dal Governo di sopprimere le Province.

«Ora aspettiamo di vedere ed esaminare il testo che il Governo sottoporrà ai gruppi parlamentari. Siamo convinti che sopprimere le Province non debba tuttavia configurare il mantenimento in vita o la costituzione di inutili carrozzoni, perché altrimenti sarebbero vanificati quei risparmi di spesa e quegli efficientamenti che invece sono necessari».

Già oggi, comunque, i vari gruppi parlamentari si riuniranno per discutere della riforma proposta dal governo Crocetta. Sempre oggi, inoltre, si riunirà la commissione Affari istituzionali, per esaminare il testo del disegno di legge varato dalla giunta di governo. La legge, peraltro, dovrà essere approvata entro fine mese, comunque prima dell'indizione dei comizi elettorali. E, qualora, non ci fossero le condizioni per abolire immediatamente le province, come chiesto anche dal Movimento Cinque Stelle, è probabile che si lavori a un testo per il rinvio delle elezioni del 26 maggio e si proceda alla nomina di commissari, in attesa dell'approvazione della norma che abolirà definitivamente le Province.

Le obbligazioni, decennali e ventennali consentiranno di pagare le imprese

Le aziende che operano nell'Isola pagheranno le tasse non più a Roma

Energia/1. Entro due settimane si conoscerà l'esito del supplemento di Via (Valutazione di impatto ambientale) chiesto da Clini

Rigassificatori, Trieste in attesa

Potrebbe arrivare un «sì» ma condizionato - A rischio un'opera da 500 milioni



Barbara Ganz
TRIESTE

■ Due settimane al massimo. L'esito del supplemento di Via (Valutazione di impatto ambientale) richiesto dal ministro Corrado Clini per il rigassificatore di Zaule si conoscerà entro 15 giorni. È quanto trapela dagli uffici del ministero dell'Ambiente, che aveva fissato in 45 giorni - ormai scaduti - il termine per l'approfondimento, reso necessario dalle prese di posizione di alcuni enti locali e dell'Autorità portuale di Trieste, secondo la quale l'opera progettata dalla multinazionale spagnola Gas Natural non sarebbe compatibile con lo sviluppo dello scalo triestino, che registra traffici navali, di movimentazione merci e di passeggeri in crescita. Un termine comunque «non perentorio», si fa notare negli uffici romani. In questo lasso di tempo, sono stati forniti al ministero gli elementi nuovi che, secondo i soggetti che hanno sollecitato il riesame della Via, sono subentrati a cambiare il quadro rispetto alla precedente autorizzazione, data 209; al tempo stesso l'azienda - che sceglie il silenzio in attesa del verdetto - ha presentato le proprie controdeduzioni.

A questo punto tre sono gli scenari possibili. Il primo, considera-

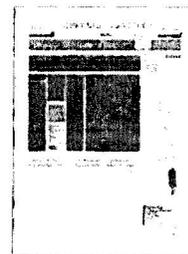
to poco probabile: un parere negativo, cioè un annullamento di quanto precedentemente stabilito. Il secondo: una conferma piena della Via già rilasciata nel 2009. Non sarebbe comunque una definitiva apertura alla realizzazione del rigassificatore, che dovrebbe attendere l'autorizzazione alla costruzione da parte del ministero dello Sviluppo economico. È già accaduto di infrastrutture che, nonostante una valutazione favorevole, finiscono per rimanere sulla carta. Il terzo scenario, forse il più verosimile, è quello di un sì condizionato: una Via dunque favorevole, ma integrata da una serie di nuove prescrizioni.

A decidere è una commissione composta da 50 persone, in rappresentanza delle diverse aree tecnico-giuridiche competenti in materia. Nel caso di un parere intermedio (né completamente positivo, né negativo) restano da capire la portata, la fattibilità e la stessa convenienza economica della scelta di portare avanti il progetto; il soggetto promotore avrebbe sempre la possibilità di fare ricorso nel caso in cui ritenesse lesa il proprio diritto. Anche in questo caso, non mancano gli esempi di decreti di Via contenenti una tale mole di prescrizioni da rendere il progetto di fatto irrealizzabile. L'impugnazione è possibile proprio nel caso in cui qualcuna di queste indicazioni emerse dalla commissione

venisse ritenuta vessatoria. Meno facile trovare precedenti di Via favorevoli successivamente sottoposte a supplemento: in questo caso a pesare è una procedura talmente lunga da dover verificare che le valutazioni fatte in passato siano ancora valide.

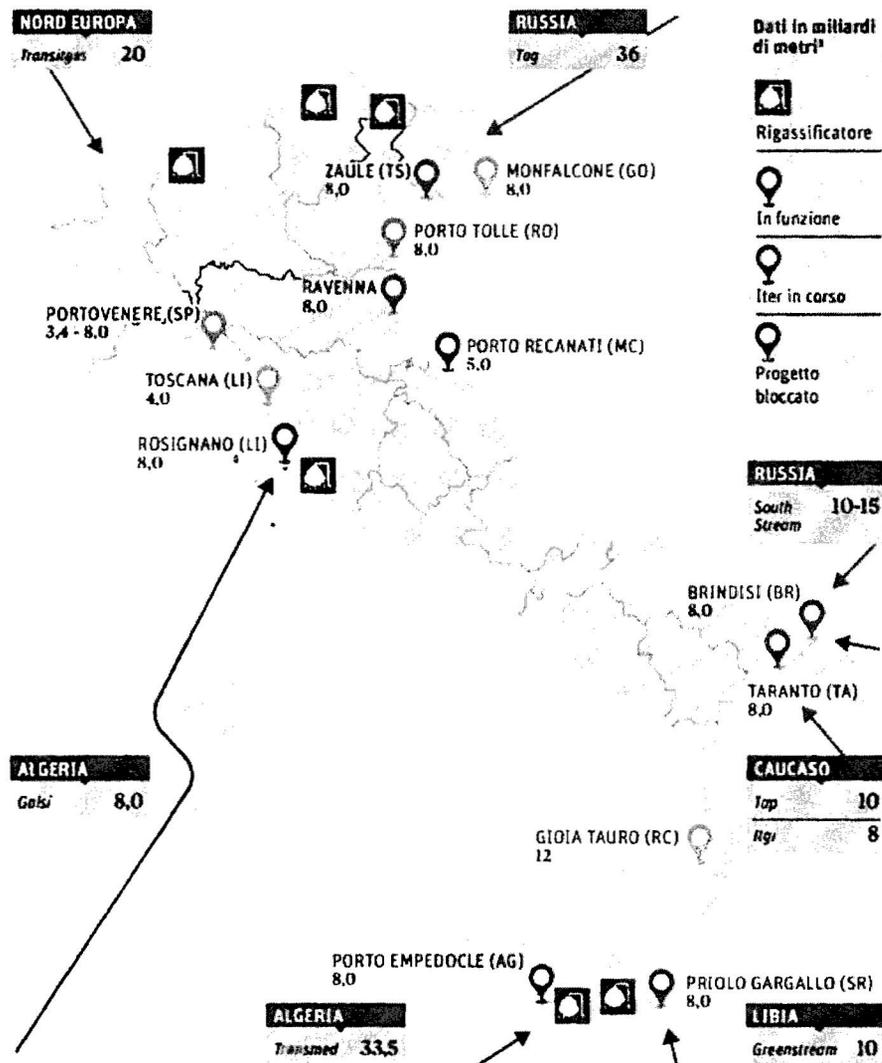
Il rigassificatore di Trieste, il cui iter autorizzativo è iniziato con l'istanza di avvio del procedimento presentata il 1° luglio 2004 al ministero delle Attività produttive, consiste in un investimento a capitale privato di 500 milioni. È prevista la costruzione, in tre anni, di un terminale per la rigassificazione del gas naturale liquefatto, da immettere poi nella rete nazionale tramite il gasdotto Zaule Villesse. Nell'incontro dello scorso 23 febbraio con il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, **Confindustria** Trieste per voce del presidente Sergio Razeto, ha ribadito «gli aspetti di strategicità per il tessuto economico locale del rigassificatore, a condizione che vengano adottati i migliori standard tecnologici e di compatibilità ambientale e che l'impianto non confligga con lo sviluppo delle attività portuali». Sotto osservazione sono la localizzazione e la compatibilità con il prospettato incremento dei traffici portuali dell'opera: due elementi che sia gli industriali che l'amministrazione comunale considerano prioritari per lo sviluppo della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa delle forniture

I flussi previsti dai vari gasdotti e i rigassificatori in programma



Fonte: elaborazione di Sole 24 Ore

Industria

RINNOVI

La chimica vara la scuola per i contratti

Il contratto della chimica farmaceutica valido per il 2013-2015 è stato firmato ufficialmente ieri da Federchimica, Farindustria e da tutte le componenti sindacali del settore. La sigla formale di ieri segue di qualche mese l'accordo raggiunto già a settembre fra le parti, dopo solo quattro giorni di trattative. Un'intesa lampo, dunque, su un quadro normativo e retributivo che

interessa 180mila lavoratori e circa 3mila imprese. Dal «ponte generazionale», alle deroghe ai minimi contrattuali previo accordo di secondo livello, sono tante le innovazioni del Ccnl cui si è aggiunto, da ultimo, anche il progetto per una scuola di relazioni industriali settoriale, per conservare e migliorare le competenze e il modus operandi delle parti.

pag. 34

Intese. L'obiettivo è replicare il modus operandi che ha permesso al comparto di raggiungere l'intesa prima della scadenza

Chimica, una scuola per i contratti

Con la firma del rinnovo nasce la formazione di settore per le relazioni industriali

I CONTENUTI

Nel testo numerosi aspetti innovativi sulla produttività, l'occupabilità dei giovani, la flessibilità e il welfare

Andrea Biondi
MILANO

■ Dopo l'accordo raggiunto nei mesi scorsi - con solo quattro giorni di trattative - per il nuovo contratto nazionale della chimica farmaceutica c'è ora anche il sigillo formale. Ieri, a Milano, Federchimica e Farindustria, insieme con tutte le componenti sindacali di settore, hanno infatti firmato il contratto valido dal 2013 al 2015. E la sigla ufficiale è stata accompagnata da una novità: il progetto per la costituzione di una scuola di relazioni industriali settoriale.

Un'iniziativa quest'ultima, sottolineano da Federchimica e Farindustria, pensata per migliorare, ma anche per non disperdere, le competenze esistenti e il *modus operandi* che hanno portato alla chiusura del contratto in tempi record, lo scorso settembre: tre mesi prima della scadenza naturale di dicembre. Una chiusura su cui senza dubbio avrà pesato anche l'andamento positivo, in particolare del settore chimico, che ha chiuso il 2012 con un valore della

produzione di 52,3 miliardi di euro nel 2012: +1,9% in valore e +0,6% in volume. Dall'altra parte la farmaceutica ha chiuso il 2012 con un valore di produzione pari a 25 miliardi: sostanzialmente stabile rispetto al 2011, ma con un decremento dell'8% solo a dicembre, per il quale Farindustria punta con decisione l'indice contro la spending review targata Monti (si veda l'articolo pubblicato accanto).

Per Federchimica come per Farindustria, sarebbe però riduttivo legare l'innovazione di tempi e modi del contratto - che riguarda oltre 180mila lavoratori e circa 3mila imprese - solo con l'andamento tutto sommato positivo dei settori. Il merito viene dato innanzitutto all'approccio culturale delle parti, grazie al quale al rinnovo del contratto si è iniziato a lavorare da giugno 2011. Un approccio quindi da conservare e, anzi, da implementare proprio con la futura scuola di relazioni industriali settoriale. «Si tratta di un progetto - spiega Luigi Mansi, vicepresidente di Federchimica - nel quale crediamo e che potrà avere riflessi positivi anche sulla produttività. Faremo il possibile per renderlo operativo già dal prossimo anno». Concorde Antonio Messina, delegato per le relazioni industriali di Farindustria: «La costituzione della scuola perfezionerà il costan-

te confronto con i sindacati».

Insomma, la scuola del futuro dovrà essere in grado di far sedere a uno stesso tavolo parti con know how e sensibilità comuni in grado di generare il miglior utilizzo della contrattazione aziendale, che è un punto saliente già di questo nuovo contratto con il quale, ha spiegato Emilio Miceli, segretario di Filctem Cgil «abbiamo posto le basi per una buona e stabile occupazione». Per Sergio Gigli (Femca Cisl) «le scelte del rinnovo contrattuale hanno responsabilizzato gli attori sociali aziendali». Di «atto di fiducia tra le parti», parla dal canto suo Paolo Pirani (Uiltec-Uil).

Il nuovo contratto si presenta con un poker di punti forti: esigibilità, flessibilità, produttività e occupabilità. Sul primo tema è chiaro che un livello di relazioni industriali come quello attuale già dà garanzie, che la scuola potrebbe aiutare a conservare o migliorare, sulla certezza delle regole e la loro applicazione. La flessibilità è un aspetto trasversale che si basa sull'importanza della formazione. Sul fronte produttività è rilevante la possibilità - necessariamente legata all'accordo aziendale - di posticipare fino a sei mesi l'erogazione delle tranches di aumento dei minimi contrattuali (a regime è previsto un incremento salariale mensile di 148 euro) in caso di start up o



INNOVAZIONE

In arrivo un doppio bonus per investimenti in startup

• pagina 35

Innovazione. Passera ha inviato il testo al ministero dell'Economia - Benefici fiscali cumulabili con le esenzioni sulla remunerazione da stock option

Doppio bonus per investimenti in startup

Pronto il decreto attuativo: sgravi per società e persone fisiche - Un'incognita l'esame di Bruxelles

Marzio Bartoloni

Carmine Fotina

ROMA

Il governo tecnico prova a chiudere sul filo di lana il cantiere dedicato alle startup. Il ministero dello Sviluppo economico, dopo una lunga consultazione con i principali attori coinvolti, da Aifi (associazione del venture capital) a Iban (il network dei business angels), ha inviato al ministero dell'Economia la bozza del decreto attuativo per gli incentivi destinati a chi investe in società innovative.

Il testo, all'esame finale dell'Economia cui spetta la titolarità del provvedimento, attuerà l'articolo 29 del decreto sviluppo bis. Per Passera si tratta di un capitolo centrale degli interventi messi in campo per stimolare la crescita e, in queste ultime settimane utili prima del cambio della guardia, lo staff guidato dal capo della segreteria tecnica del ministero, Stefano Firpo, sta provando ad accelerare il dialogo con la Commissione europea chiamata a dare il via libera all'operazione.

Il negoziato con Bruxelles

Proprio l'iter di notifica e la risposta di Bruxelles potrebbero però rappresentare un'incognita imprevedibile sui tempi di entrata in vigore degli incentivi fiscali. Va ricordato infatti che i bonus previsti dal decreto crescita bis in favore degli investitori (sia per persone fisiche sia società) hanno una durata triennale già a partire da quest'anno. Oltretutto il mondo delle startup ha dinamiche e tempi molto particolari e, soprattutto nel caso dei fondi, va

messo in conto circa un anno per allestire un'operazione di scouting, individuare l'idea giusta e definire l'investimento. Insomma i tempi sono estremamente stretti e per non vanificare il lavoro, avviato quasi un anno fa da una task force di esperti coordinati da Alessandro Fusacchia, c'è da confidare in un impegno di continuità da parte del prossimo governo.

Il meccanismo degli sgravi

La bozza di decreto - 5 articoli - traccia innanzitutto l'identikit di chi può accedere agli incentivi fiscali. E cioè tutte le persone fisiche o società che decidono di investire risorse reali direttamente o attraverso Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio) o altre società «che a loro volta investano prevalentemente in startup». Dove per investimento si deve intendere il conferimento in denaro al capitale sociale o la riserva da sovrapprezzo che la startup può iscrivere nel bilancio anche a seguito di conversione di obbligazioni in azioni o attraverso l'emissione di nuove quote.

Le agevolazioni fiscali sugli investimenti - che sono cumulabili con le esenzioni sulle remunerazioni attraverso stock option previste dall'articolo 27 dello stesso decreto - valgono per i periodi d'imposta dal 2013 al 2015. E aprono la porta a una detrazione del 19% per le persone fisiche e a una deduzione dal reddito d'impresa per i soggetti Ires del 20% sulle somme investite. L'investimento massimo in una o più startup ammesso allo sconto fiscale non potrà comunque eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 500mila euro per la detrazione Irpef e 1,8 milioni di

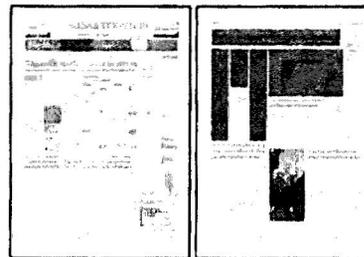
euro per la deduzione Ires.

Per conquistare gli sconti fiscali il contribuente dovrà produrre un certificato che attesti l'iscrizione della startup nella sezione speciale del registro delle imprese. Un registro, questo, tenuto dalle Camere di commercio dove, tra l'altro, finora si sono iscritte non più di un centinaio di aziende. L'ultimo articolo della bozza prevede, infine, i casi di decadenza dalle agevolazioni fiscali che scatta in caso di cessione a titolo oneroso o gratuito del proprio investimento prima di due anni, con tanto di modalità per la restituzione dello sconto incassato.

Il confronto con il Mef

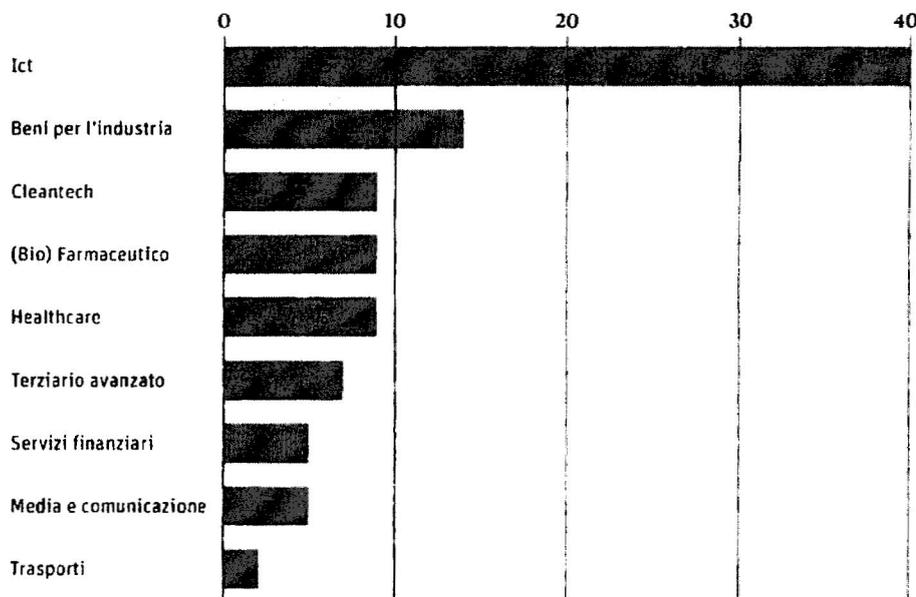
Fin qui il decreto messo a punto dal Mise, su cui però potrebbe prevalere in alcuni punti la linea più restrittiva del ministero dell'Economia, come nel caso delle percentuali maggiorate di sconto fiscale da prevedere per investimenti diretti a società innovative con vocazione sociale o che producono tecnologie sul fronte energetico (l'ipotesi di partenza è 25% per la detrazione e 27% per la deduzione). Prevalde la prudenza anche nel caso in cui l'investimento da parte di persone fisiche non avvenga direttamente ma per il tramite di Oicr. Lo Sviluppo economico avrebbe preferito per questi ultimi vincoli più morbidi (azioni o quote di startup pari a oltre la metà del valore complessivo delle immobilizzazioni finanziarie iscritte a bilancio) mentre per il Mef il 50% non è sufficiente ed occorre un impegno esclusivo sulle startup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venture capital e startup

Gli investimenti di venture capital nelle start up; distribuzione settoriale delle società target; dati in percentuale, anno 2011



Fonte: Venture Capital Monitor

Israele

Programma Yozma

È il Paese con il più alto numero di società quotate al Nasdaq e di brevetti pro capite nel settore biomedicale. Un miracolo grazie al programma Yozma a favore delle start up

Austria

Misure per 100 milioni

Al via un pacchetto di misure per oltre 100 milioni di euro in sei anni. L'iniziativa è destinata a giovani imprenditori, con forme di sostegno anche diretto alle start up



Gran Bretagna

Start Up Britain

È stata lanciata Start Up Britain. La campagna del Governo ha trovato il sostegno degli imprenditori che contano su deduzioni fiscali sul reddito, sull'investimento in R&D

COMPETITIVITÀ
Un patto per finanziare le reti di impresa
 • pagina 35

Competitività. Accordo tra RetImpresa e Banco Popolare
Un patto per finanziare reti d'impresa innovative

L'AUSPICIO

Per il vicepresidente di **Confindustria** Aldo Bonomi «solo con iniziative di sistema si può rilanciare la crescita dell'economia nazionale»

■ Offrire una maggiore spinta all'aggregazione delle piccole e medie imprese, grazie al supporto del credito sul territorio, sfruttando strumenti giuridici ad hoc già attivi, come per esempio le reti di impresa. È questo uno degli obiettivi che si pongono Banco Popolare e RetImpresa (agenzia confederale di **Confindustria** per le reti) che nei giorni scorsi hanno firmato un accordo di collaborazione per sviluppare la competitività delle imprese italiane sul mercato nazionale e internazionale. Le due realtà uniranno competenze, capacità ed esperienze per promuovere l'aggregazione tra imprese e favorire lo sviluppo delle reti di imprese sul territorio.

Il Banco Popolare, si legge in una nota, gode di una consolidata esperienza nell'ambito del credito alle piccole e medie imprese con particolare attenzione allo strumento delle reti che, negli ultimi anni, si è rivelato congeniale all'impresa italiana. L'accordo con RetImpresa consentirà di agevolare le forme di evoluzione aziendale che possa-

no aiutare le imprese a superare le proprie criticità, anche dimensionali.

Per tutto l'anno in corso saranno organizzati incontri specialistici di approfondimento e aggiornamento rivolti ad aziende e professionisti e seminari sul tema delle reti, della ricerca e dell'internazionalizzazione. Obiettivo delle parti sarà, inoltre, istituire un premio di laurea sul tema delle reti d'impresa in relazione ad aspetti giuridici, tecnologici, economici.

Per Pietro Gaspardo, direttore commerciale del Banco Popolare, «l'accordo sottoscritto con RetImpresa è di grande importanza, in quanto crea i presupposti per stimolare la creazione e lo sviluppo di reti di imprese, nel panorama produttivo nazionale, caratterizzato soprattutto dalle piccole e medie imprese. Il potenziale di questo progetto - ha aggiunto il dirigente dell'istituto di credito - è di assoluto rilievo. Fare sistema, aggregarsi, per sfruttare economie di costo e agevolazioni fiscali, accrescere il proprio rating di credito, avere maggiore potere sul mercato. Sono plus che garantiscono forti vantaggi competitivi».

Per Aldo Bonomi, vicepresidente di **Confindustria** e presidente di RetImpresa, l'obiettivo «è che tutti, aziende, banche, istituzio-

ni, vadano nella stessa direzione per supportare al meglio lo sviluppo delle reti d'impresa. Serve - ha spiegato - un'iniziativa di sistema. È importante che, specialmente in questo periodo di difficoltà economica, il sistema bancario nel suo complesso sostenga le aggregazioni tra imprenditori. Il contratto di rete offre agli istituti di credito la possibilità di apprezzare nel concreto la validità dell'iniziativa imprenditoriale, grazie al programma di rete condiviso. Le banche possono quindi svolgere un ruolo importante, aiutando le imprese a collaborare su progetti specifici per aumentare la loro competitività e facendo conoscere il contratto di rete. Questo accordo - ha concluso il vicepresidente di **Confindustria** - è particolarmente innovativo, perché avvicina le reti ai giovani e alla formazione con premi di laurea e stage ad hoc. La rete è uno strumento in più per rilanciare la crescita economica del Paese».

R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

2.800

Le imprese sfiorano quota 2.800 le imprese che hanno aderito a un contratto di rete. A due anni e mezzo dalla costituzione della prima rete d'impresa i contratti di rete hanno ormai abbondantemente superato quota cinquecento, in ogni settore di attività

12

In **Confindustria** Sono già dodici i contratti di rete che coinvolgono 57 società di servizi delle nostre associazioni territoriali e di categoria di **Confindustria**

